Catalogo

DI

OPERE TEATRALI

IN MUSICA

VENDIBILI

DA GIOVANNI BERNI

Librajo presso il Duomo

Anna Bolena
L'Ajo nell' Imbarazzo
Un'Avventura di Scaramuccia
Il Barbiere di Siviglia
Beatrice di Tenda
Belisario
Belty
Borgia Lucrezia
Capuleti e Montecchi
Caterina di Guisa
Chiara di Rosemberg
Il Campanello
Chi Dura Vince
Danao Re d' Argo
Le Due Illustri Rivali
Elisa e Claudio
Elisbetta Regina d'Inghilterra
Gli Esposti
Elixir d'Amore
Il Furioso a San Domingo
La Figlia del Reggimento.
Don Giovanni

IL BARBIERE

DRAMMA BUFFO PER MUSICA

DEL CELEBRE MAESTRO

Giovacchino Rossini

FIRENZE
ALLA LIBRERIA DI GIO. BERNI
Presso Via Buia

PERSONAGGI

IL CONTE D' ALMAVIVA

BARTOLO, Dottore in Medicina

ROSINA, ricca Pupilla in casa di Bartolo

FIGARO, Barbiere

BASILIO, Maestro di Musica di Rosina

BERTA, vecchia governante in casa di Bartolo

FIORELLO, servitore d' Almaviva

UN ALCADE, o MAGISTRATO

Un Ufiziale

Ambrogio servitore di Bartolo

Un Notaro

Alguazils, o siano Agenti di Polizia

Soldati

Suonatori

La Scena si rappresenta in Siviglia

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Il momento dell'azione è sul termine della notte. La Scena rappresenta una strada nella città di Siviglia. A sinistra è la casa di Bartolo con ringhiera praticabile circondata da gelosia che deve aprirsi, e chiudersi a suo tempo con chiave.

Fiorello con lanterna nelle mani, introducendo nella Scena varj Suonatori di strumento. Indi il Conte avvolto in un mantello.

Fior. Piano pianissimo *(avanzandosi con cautela)*
Senza parlar:
Tutti con me
Venite quà.

Coro Piano pianissimo:
Eccoci quà.

Tutti Tutto è silenzio
Nessun qui stà,
Che i nostri canti
Possa turbar.

Con. Fiorello... Olà... *(sotto voce)*

Fio. Signor, son quà.
Con. Ebben... gli Amici?
Fio. Son pronti già.
Con. Bravi bravissimi.
Fate silenzio.
Fio. Piano pianissimo,
Senza parlar.
Coro Piano pianissimo,
Senza parlar.
(i Suonatori accordano gli strumenti, e il Conte canta accompagnato da essi.)
Con. Ecco ridente il cielo,
Spunta la bella aurora,
E tu non sorgi ancora
E poi dormir così!
Sorgi, mia bella speme,
Vieni bell' idol mio,
Rendi men crudo, o Dio!
Lo stral che mi ferì.
Oh sorte! già veggo
Quel caro sembiante,
Quest'anima amante
Ottenne pietà.
Oh istante d'amore!
Oh dolce contento,
Che eguale non ha.
Ehi Fiorello?
Fio. Mio signore.
Con. Di', la vedi?
Fio. Signor nò.
Con. Ah che vana ogni speranza!
Fio. Signor Conte, il giorno avanza...
Con. Ah che penso! che farò?
Tutto è vano... Buona gente...
Coro Mio Signore. *(sotto voce)*
Con. Avanti, avanti. *(dà una borsa a Fiorello, il quale distribuisce denari a tutti.)*

Più di suoni, più di canti
Io bisogno ormai non ho.

Fio. Il buon giorno a tutti quanti,
Più di voi che far non ho.

(i Suonatori circondano il Conte ringraziandolo, e baciandogli la mano, e il vestito. Egli indispettito per lo strepito che fanno li va cacciando. Lo stesso fa anche Fiorello.*

Coro Mille grazie... mio Signore...
Del favore... dell'onore...
Ah di tanta cortesia
Obbligati in verità.
(O che incontro fortunato,
E' un Signor di qualità.)

Con. Basta basta, non parlate...
Ma non serve, non gridate...
Maledetti andate via...
Ah canaglia via di quà.
Tutto quanto il vicinato
Questo chiasso sveglierà.

Fio. Zitti, zitti... che romore...
Ma che onore? che favore?
Maledetti, andate via,
Ah canaglia via di quà.
Ve che chiasso indiavolato,
Ah che rabbia che mi fà. *(i suonatori partono)*

Con. Gente indiscreta! Ah quasi
Con quel chiasso importuno
Tutto quanto il quartier han risvegliato.
Alfine sono partiti! E non si vede!
(guardando verso la ringhiera)
È inutile sperar. Eppur qui voglio
(passeggia riflettendo)
Aspettar di vederla. Ogni mattina
Ella su quel balcone
A prender fresco viene in sull'aurora.

Proviamo. Olà, tù ancora
Ritirati, Fiorel.

Fio. Vado. Là in fondo
Attenderò suoi ordini *(si ritira)*

Con. Con lei
Se parlar mi riesce,
Non voglio testimonj. Che a quest'ora
Io tutti i giorni vengo per Lei
Deve essèrsi avveduta;
Il mio nome l'è noto,
Oh vedi amore! A un' uomo del mio rango
Come l'ha fatta bella!... eppure!... eppure!...
Deve essere mia sposa!...
(si sente da lontano venir Fig. cantando)
Chi è mai quest' importuno?
Lasciamolo passar; sotto quegli archi
(si nasconde sotto il portico)
Non veduto vedrò quanto bisogna;
Già l'alba è appena, e amor non si vergogna.

SCENA II.

Figaro con Chitarra appesa al collo, e detto.

La ran la lera,
La ran la la.
Largo al Factotum
Della Città.
Presto a bottega
Che l'alba è già.
La ran la lera,
La ran la la
Ah che bel vivere
Che bel piacere
Per un Barbiere
Di qualità.

Ah bravo Figaro,
Bravo bravissimo,
Fortunatissimo
Per verità.
La ran la lera
La ran la la.
Pronto a far tutto
La notte e il giorno
Sempre d' intorno
In giro stà.
Miglior cuccagna
Per un Barbiere

Vita più nobile
No non si da.
Le ran la lera,
La ran la la.
Rasori, e pettini,
Lancette, e forbici
Al mio comando
Tutto quì stà.
Vi è la risorsa
Poi del mestiere..
Colla donnetta...
Col Cavaliere...
La ran la lera,
La ran la la.
Tutti mi chiedono,
Tutti mi vogliono,
Donne, Ragazzi,
Vecchi, Fanciulle,
Quà la Parrucca. .
Presto la barba...
Quà la sanguigna ..
Figaro... Figaro ..
Son quà, son quà.
Ohimè che furia,
Ohimè che folla,
Un' alla volta
Per carità
Figaro... Figaro...
Eccomi quà.
Pronto prontissimo
Son come un fulmine,
Sono il Factotum
Della città.
Ah bravo Figaro,
Bravo bravissimo,
Fortunatissimo
Per verità
La ran la lera,
La ran la la.

Ah ah che bella vita!
Faticar poco e divertirsi assai
E in tasca sempre aver qualche doblone...
Gran frutto della mia riputazione.
Ecco quà. Senza Figaro
Non si accasa in Siviglia una Ragazza;
A me la Vedovella
Ricorre per marito: io colla scusa
Del pettine di giorno,
Della chitarra col favor, la notte
A tutti onestamente,
Non fo per dir, m' adatto a far piacere...
Oh che vita, che vita! oh che mestiere!
Orsù presto a bottega...

Con. (E desso, o pur m' inganno?)
Fig. (Chi sarà mai costui?)

Con Oh è lui senz' altro!
Figaro!
Fig Mio padrone...
Oh chi veggo!... Eccellenza...
Con Zitto, zitto prudenza:
Qui non son conosciuto,
Nè vò farmi conoscere. Per questo
Ho le mie gran ragioni.
Fig. Intendo, intendo,
La lascio in libertà.
Con. Nò...
Fig. Ma che serve?
Con. No, dico: resta quà;
Forse ai disegni miei
Non giungi inopportuno... Ma cospetto!
Dimmi un può buona lana,
Come ti trovo quà? poter del mondo...
Ti veggo grasso e tondo!
Fig. Le miseria, signore...
Con. Ah birbo!
Fig. Grazie.
Con. Hai messo ancor giudizio?
Fig. Oh e come!.. ed ella...
Come in Siviglia?
Con. Or te lo spiego. Al Prado
Vidi un fior di bellezza, una fanciulla
Figlia di un certo medico barbogio
Che quà da pochi dì s' è stabilito;
Io di questa invaghito,
Lasciai patria e parenti, e quà men venni
Col nome di Lindoro,
E qui la notte e il giorno
Passo girando a quei balconi intorno.
Fig. A quei balconi? un medico? oh cospetto
Siete ben fortunato;
Sui maccheroni il cacio v'è cascato.

Con. Come?
Fig. Certo. La dentro
Io son barbiere, parrucchiere, chirurgo,
Botanico, spezial, veterinario,
Il faccendier di casa.
Con. Oh bella sorte!
Fig. Non basta, la ragazza
Figlia non è del medico. E' soltanto
La sua pupilla.
Con. Oh che consolazione!
Fig. Perciò... Zitto!
Con. Cos' è?...
Fig. S'apre il portone...
(*si ritirano sotto il portico*)

SCENA III.

Conte, e Figaro indi Bartolo

Bar. Ehi, fra momenti io torno;
(*parlando verso le scene*)
Non aprite a nessun, se Don Basilio
Venisse a ricercarmi, che m' aspetti.
(*chiude la porta di casa tirandola dietro a se*)
Le mie nozze con lei meglio è affrettare.
Sì dentr'oggi finir vò quest'affare. (*parte*)
Con. Dentr'oggi le sue nozze con Rosina!
Ah vecchio rimbambito! (*fuori con Fig.*)
Ma dimmi or tu: chi è questo Don Basilio?
Fig. E' un solenne imbroglion di matrimonj:
Un collo torto, un vero disperato,
Sempre senza un quattrino..,
Già è maestro di musica:
Insegna alla ragazza.
Con. Ah cospettone
Io già deliro, avvampo!... oh ad ogni costo
Vederla io voglio, vò parlarle: ah tu,

Tu mi devi ajutar...

Fig Ih, ih, che furia,
Sì, sì, v'ajuterò.

Con. Da bravo entr'oggi
Vò che tu m'introduca in quella casa,
Dimmi come farai?... via del tuo spirto.
Vediam qualche prodezza.

Fig. Del mio spirito?...
Bene... vedrò... ma in oggi...

Con. Eh via t'intendo:
Và là non dubitar; di tue fatiche
Largo compenso avrai.

Fig. Davver?

Con. Parola.

Fig. Dunque oro a discrezione?

Con. Oro a bizzeffe.
Animo và.

Fig Son pronto: Ah non sapete
I simpatici effetti prodigiosi,
Che ad appagar il mio signor Lindoro,
Produce in me la dolce idea dell'oro?
All' idea di quel metallo
Portentoso onnipossente,
Un vulcano la mia mente
Già comincia a diventar.

Con. Su vediam di quel metallo
Qualche effetto sorprendente,
Del vulcan della tua mente
Qualche mostro singolar.

Fig. Voi dovreste travestirvi
Per esempio... da soldato.

Con. Da soldato?...

Fig. Sì signore.

Con. Da soldato?... e che si fa?

Fig. Oggi arriva un Reggimento.

Con. Sì, m' è amico il colonnello.

Fig. Va benon.

Con. Ma, è poi?
Fig. Cospetto!
Dell'alloggio col biglietto
Quella porta si aprirà.
Che ne dite, mio signore,
L'invenzione è naturale?
Con. O che testa originale!
Bravo, bravo in verità.
Fig. O che testa universale!...
Bella, bella in verità!
Piano, piano... un'altr'idea..:
Veda l'oro cosa fà?
Ubriaco... sì Ubriaco,
Mio signor, si fingerà!
Con. Ubriaco?...
Fig. Sì Signore.
Con. Ubriaco? ma perchè?...
Fig. Perchè d'un che poco è in sè,
Che dal vino casca già,
(*imitando modestamente i moti di ubriaco*)
Il Tutor, credete a me,
Il tutor sì fiderà.
a 2. (Questa è bella per mia fe.
(Bravo bravo in verità.
Con. Dunque?
Fig. All' opra.
Con. Andiam.
Fig. Da bravo.
Con. Vado... il meglio mi scordavo!...
Dimmi un pò la tua bottega
Per trovarti dove stà?
Fig. La bottega? Non si sbaglia:
Guardi bene eccola là.
(*additando fra le quinte*)
Numero quindici, a mano manca,
Quattro gradini, facciata bianca;
Cinque parrucche nella vetrina,

Sopra un cartello, pomata fina,
Mostra in azzurro alla moderna,
V' è per insegna una lanterna...
Là senza fallo mi troverà.

Con. Ho ben capito...
Fig. Or vada presto.
Con. Tu guarda bene...
Fig. Io penso al resto.
Con. Di te mi fido.
Fig. Colà l'attendo.
Con. Mio caro Figaro.
Fig. Intendo, intendo.
Con. Porterò meco...
Fig. La borsa piena.
Con. Si, quel che vuoi...
Ma il resto poi..
Fig. Oh non si dubiti
Che bene andrà.
Con. Ah che d'amore
La fiamma io sento,
Nunzia di giubbilo
E di contento;
Ecco proprizia
Che in sen mi scende:
D'ardore insolito
Quest'alma accende,
E di me stesso
Mggior mi fà.
Fig. Delle monete
Il suon già sento!
L'oro già viene,
Viene l' argento!
Eccolo; eccolo
Che in tasca scende,
D'ardore insolito
Quest' alma accende:

E di me stesso
Maggior mi fà.
(Figaro entra in casa di Bart., il Con. parte)

SCENA IV.

Camera nella casa di D. Bartolo, con porta e finestra con gelosia, come nella Scena prima. A destra uno Scrittojo.

Rosina con lettera in mano.

Una voce poco fà
Quì nel cor mi risuonò,
Il mio cor ferito è già,
E Lindor fù che il piagò.
Sì: Lindoro mio sarà,
Lo giurai, la vincerò.
Il Tutor ricuserà,
Io l' ingegno aguzzerò,
Alla fin s'accheterà,
E contenta io resterò.
Sì: Lindoro mio sarà.
Lo giurai, la vincerò.
Io sono docile,
Son rispettosa,
Sono obbediente,
Dolce, amorosa,
Mi lascio reggere
Mi fo guidar.
Ma se mi toccano
Dov' è il mio debole
Sarò una vipera;
E cento trappole
Prima di cedere
Farò giocar.
Sì, si la vincerò. Potessi almeno
Mandarli questa lettera. Ma come!
Di nessun quì mi fido;

Il Tutore ha venti occhi... basta basta,
Sigillamola intanto.
(va allo Scrittojo, e sigilla la lettera)
Con Figaro il Barbier dalla finestra
Discorrer l' ho veduto più d'un ora,
Figaro è un galantuomo,
Un giovin di buon cuore...
Chi sà ch' ei non protegga il nostro amore.

SCENA V.

Rosina, e Figaro

Fig. Oh buon dì, Signorina.
Ros. Bon giorno, signor Figaro.
Fig. Ebben che si fà?
Ros. Si muor di noja
Fig. Oh diavolo! possibile!
Una ragazza bella e spiritosa?
Ros. Ah ah mi fate ridere!
Che mi serve lo spirito,
Che giova la bellezza,
Se chiusa sempre stò fra quattro mura,
Che mi par d'esser proprio in sepoltura.
Fig. In sepoltura? oibò *(chiamandola a parte)*
Sentite, io voglio...
Ros. Ecco il Tutor.
Fig. Davvero!
Ros Certo certo è il suo passo.
Fig. Salva, salva; fra poco
Ci rivedremo: ho a dirvi qualche cosa.
Ros. Eh ancor io Signor Figaro.
Fig. Bravissima,
Vado.
(si nasconde nella prima porta a sinistra poi tratto tratto si fa vedere.)
Ros. Quanto è garbato.

SCENA VI.

Bartolo, e detti, indi D. Basilio

Bar. Ah disgraziato Figaro!
Ah indegno! ah maledetto! ah scellerato!
Ros. (Ecco quà sempre grida.)
Bar. Ma si può dar di peggio!
Un Ospedale ha fatto
Di tutta la famiglia
A forza d'oppio, sangue, e stranutiglia!
Signorina, il Barbiere
Lo vedeste?...
Ros. Perchè?
Bar. Perchè lo vò sapere...
Ros. Forse anch'egli v'adombra?
Bar. E perche nò?
Ros. Ebben ve lo dirò. Si l' ho veduto,
Gli ho parlato, mi piace, m' è simpatico
Il suo discorso, il suo gioviale aspetto.
(Crepa di rabbia, vecchio maledetto.)
(*entra nella seconda Camera a destra*)
Bar. Vedete che grzietta!
Più l' amo più mi sprezza la briccona!
Certo certo è il Barbiere,
Che la mette in malizia.
Ah Barbiere d' inferno,
Tu me la pagherai... Quà Don Basilio.
Giungete a tempo. Oh! io voglio
Per forza o per amor dentro domani
Sposar la mia Rosina. Avete inteso?
Bas. Eh voi dite benissimo.
(*dopo molte riverenze*)
E appunto io qui veniva ad avvisarvi...
(*chiamandolo a parte*)
Ma segretezza!... è giunto
Il Conte d'Almaviva.

Bar. Chi? l' incognito amante
Della Rosina?
Bas. Appunto quello.
Bar. Oh diavolo!
Ah quì ci vuol riparo!
Bas Certo: ma... alla sordina.
Bor. Sarebbe a dir?
Bas. Così, con buona grazia
Bisogna principiare
A inventar qualche favola
Che al pubblico lo metta in mala vista,
Che comparir lo faccia
Un uomo infame, un anima perduta...
Io, io vi servirò: fra quattro giorni,
Credete a me, Basilio ve lo giura
Noi lo farem sloggiar da queste mura.
Bar. E voi credete?
Bas. Oh certo! è il mio sistema!
E non sbaglia.
Bar E vorreste?
Ma una Calunnia...
Bas. Ah dunque
La calunnia cos' è voi non sapete?
Bar. Nò davvero.
Bas. Nò? Uditemi, e tacete.

La calunnia è un venticello,
Un auretta assai gentile,
Che insensibile sottile,
Leggermente, dolcemente,
Incomincia a sussurrar.
Piano piano, terra terra
Sotto voce sibilando,
Và scorrendo, và ronzando,
Nelle orecchie della gente
S' introduce destramente,
E le teste ed i cervelli
Fa stordire, e fa gonfiar.

Dalla bocca fuori uscendo
Lo schiamazzo và crescendo:
Prende forza a poco a poco,
Scorre già di loco in loco,
Sembra il tuono, la tempesta,
Va fischiando, brontolando,
Che nel sen della foresta.
E ti fa d'orror gelar.
Alla fin trabocca, e scoppia,
Si propaga, e si raddoppia,
E produce un esplosione
Come un colpo di cannone;
Un tremoto, un temporale,
Un tumulto generale
Che fa l'aria rimbombar.
E il meschino calunniato,
Avvilito, calpestato,
Sotto il pubblico flagello
Per gran sorte và a crepar.
Ah, che ne dite?

Bar. Eh sarà ver, ma intanto
Si perde tempo, e qui stringe il bisogno:
No: vo' fare a mio modo:
In mia camera andiam. Voglio che insieme
Il contratto di nozze ora stendiamo;
Quando sarà mia moglie,
Da questi zerbinotti innamorati
Metterla in salvo sarà pensier mio.

Bas. (Vengan denari; al resto son qua io.)
(entra nella prima camera a destra)

SCENA VII.

Figaro sortendo con precauzione indi, Rosina

Fig. Ma bravi! ma benone!
Ho inteso tutto. Evviva il buon Tutore.
Povero babbuino!

Tua sposa?... eh via! pulisciti il bocchino.
Or che stanno là chiusi
Procuriam di parlare alla ragazza:
Eccola appunto.
Ros. Ebbene signor Figaro?
Fig. Gran cose, signorina. *Ros*. Sì davvro?
Fig. Mangerem dei confetti.
Ros. Come sarebbe a dire?
Fig. Sarebbe a dire
Che il vostro bel Tutore ha stabilito
Esser dentro doman vostro marito.
Ros. Eh, via! *Fig*. Oh, ve lo giuro,
A stendere il contratto
Col Maestro di musica
Là dentro si è serrato.
Ros. Sì? l'ha sbagliata affè!
Povero sciocco! l'avrà a far con me.
Ma dite signor Figaro,
Voi poco fa sotto le mie finestre
Parlavate a un signore...
Fig. A un mio cugino...
E' un bravo giovinotto; buona testa,
Ottimo cuore; qui venne
I suoi studi a compire, e il poverino
Cerca di far fortuna.
Ros. Fortuna? eh la farà.
Fig. Eh ne dubito assai; in confidenza
Ha un gran difetto addosso.
Ros. Un gran difetto?... *Fig*. Ah! grande!
È innamorato morto. *Ros*. Sì, davvero?
Quel giovine vedete
M'interessa moltissimo. *Fig*. Per bacco!
Ros. Non ci credete! *Fig*. Oh sì.
Ros. Ma la sua bella,
Dite, abita lontano?
Fig. Oh no!... cioè...
Qui a due passi... sentite il suo ritratto,

Che vi fo in due parole;
Grassotta, genialetta,
Capelli neri, guancia porporina,
Occhio che parla, mano che innamora.

Ros. Il nome?

Fig. Ah il nome ancora?
Il nome... Ah che bel nome...
Si chiama...

Ros. Ebben?... si chiama?...

Fig. Poverina..
Si chiama Ro... ro... ro... ro... Rosina.

Ros. Dunque io son... tu non m'inganni?
Dunque io son la fortunata.
(Già me l'ero immaginata:
Lo sapea prima di te.)

Fig. Di Lindoro il vago oggetto
Siete voi bella Rosina.
(E' una volpe sopraffina,
La sa lunga per mia fe!)

Ros. Senti, senti ma a Lindoro
Per parlar come si fà.

Fig. Zitto zitto, qui Lindoro
Per parlarvi or or sará.

Ros. Per parlarmi? bravo! bravo!
Venga pur, ma con prudenza;
Io già moro d'impazienza!
Ah che tarda, cosa fà?

Fig. Egli attende qualche segno
Poverin del vostro affetto;
Sol due righe di biglietto
Gli mandate, e quì verrà.
Che ne dite?...

Ros. Non saprei...

Fig. Su coraggio...

Ros. Non vorrei...

Fig. Sol due righe...

Ros. Mi vergogno...

Fig. Ma di che?... di che?... si sa!
Presto presto quà un biglietto...
(*andando allo scrittojo*)
Ros. Un biglietto, eccolo quà.
(*richiamandolo cava dalla tasca il biglietto, e glielo dà*)
Fig. Già era scritto!.. oh ve'che bestia, (*attonito*)
E il maestro io faccio a lei!
Ah che in cattedra costei
Di malizia può dettar.
Donne, donne, eterni Dei,
Chi vi arriva a indovinar?
Ros. Fortunati affetti miei,
Io comicio a respirar.
A tu solo, amor, tu sei
Che mi devi consolar. (*Fig. parte*)

SCENA VIII.

Rosina, indi Bartolo

Ros. Ora mi sento meglio;
Questo Figaro è un bravo giovinotto!
Bar. In somma colle buone,
Potrei saper dalla mia Rosina
Che venne a far colui questa mattina?
Ros. Figaro? non so nulla.
Bar. Ti parlò? *Ros.* Mi parlò.
Bar. Che ti diceva?
Ros. Oh mi parlò di cento bagattelle;
Del figurin di Francia,
Del mal della sua figlia Marcellina...
Bar. Davvero? ed io scommetto...
Venite quà... ho cospetto
Che vuol dir questo dito
Così sporco d'inchiostro?
Ros. Sporco? oh nulla!

Io me l'avea scottato,
E con l'inchiostro or or l'ho medicato.
Bar. (Diavolo!) E questi fogli
Or son cinque ed eran sei?
Ros. Quei fogli? E' vero;
D' uno mi son servita
A mandar de' confetti a Marcellina.
Bar. Bravissima! E la penna
Perchè fu temperata?
Ros. (Maledetto!) la penna?
Per disegnar un fiore sul tamburo
Bar. Un fiore?... *Ros*. Un fiore.
Bar. Un fiore?
A fraschetta. *Ros*. Davver.
Bar. Zitto *Ros*. Credete.
Bar Basta così. *Ros*. Signor...
Bar. Non più, tacete.
Manca un foglio, e già suppongo
In che cosa l'impiegaste:
Sporco è il dito, e già m'immagino
A qual uso il destinaste.
Quella penna temperata
Spiega ben la rea matassa...
Perchè mai la testa bassa?
State dritta come me.
Io so ben che all'età vostra
Suol venir la frenesìa,
Che provò la mamma mia
Quando vide il Sior Papà.
Ma non v'è bisogno alcuno
D'indrizzarvi a questo a quello,
Di cercar col campanello
Ciò che aver potete quà.
Dite un pò, che v'è di bono
Negli odierni giovinetti:
Riverenze, sorrisetti,
Tacchi, ferri, affettature,

Occhialin, caricature,
Ciò che insipito ha la moda:
Ma di ciò che ognun si loda
Son sprovvisti per mia fè.
Ma se poi per mia disgrazia
Voi la sorda ancor farete,
Le finestre troverete
Sigillate eternamente.
Farò incetta di chiavacci,
Lucchettini, e catenacci,
Serrature, e chiavistelli,
Toppe, chiodi, spranghe, e arpioni.
Non son poi di quei babbioni
Che si fanno infinocchiar. *(parte)*

SCENA IX.

Rosina sola.

Brontola quanto vuoi,
Chiudi porte e finestre; io me ne rido.
Già di noi altre femmine,
Anche alla più marmotta,
Per aguzzar l' ingegno,
E farla spiritosa tutto a un tratto,
Basta chiuderla a chiave, il colpo è fatto.
(entra nella seconda camera a destra)

SCENA X.

Berta sola dalla seconda camera a sinistra.

Ber. Finora in questa camera
Mi parve di sentire un mormorio;
Sarà stato il Tutor colla Pupilla;
Non ha un'ora di ben. Queste ragazze
Non la voglion capir. *(si ode picchiare)*

Battono. (*Con. di dentro*) Aprite.
Ber. Vengo. Eccomi quà. (*battono più forte*)
Vengo, vengo: chi diavolo sarà.
(*il Conte dentro*)

SCENA XI.

Il Conte travestito da Soldato di cavalleria contraffacendo i moti d' ubriaco, indi Bartolo.

Con. Ehi di casa... buona gente...
Ehi di casa... niun mi sente...
Bar. Chi è costui?
Che brutta faccia!
E' ubriaco! chi sarà?
Con. Ehi di casa... maledetti!
Bar. Cosa vuol, signor soldato?
Con. Ah... sì, sì, ben obbligato,
(*vedendolo cerca in tasca*)
Bar. (Quì costui, che mai vorrà.)
Con. Siete voi... Aspetta un poco...
Siete voi... Dottor Balordo...
Bar. Che balordo?
Con. (*leggendo*) Ah, ah, Bertoldo.
Bar. Che Bertoldo? Eh andate al diavolo,
Dottor Bartolo.
Con. A bravissimo;
Dottor barbaro; benissimo.
Già c'è poca differenza.
(Non si vede! che impazienza!
Quanto tarda!... dove stà.)
Bar. (Io già perdo la pazienza.
Qui prudenza ci vorrà)
Con. Dunque voi siete dottore?
Bar. Son dottore... si signore.
Con. Ah benissimo, un abbraccio...
Quà collega.

Bar. Indietro.
Con. Quà (*l'abbraccia per forza*)
Sono anch'io dottor per certo,
Manescalco al reggimento,
Dell'alloggio sul biglietto
(*presentando un biglietto*)
Osservate eccolo quà.
Bar. (Dalla rabbia, dal dispetto
Io già crepo in verità;
Ah ch'io fo se mi ci metto
Qualche gran bestialità!)
(*legge il biglietto*)
Con. (Ah venisse il caro oggetto,
Della mia felicità;
Vieni vieni; il tuo diletto
Pien d'amor t'attende quà.)

SCENA XII.

Rosina, e detti.

Ros. (D'ascoltar quà m'è sembrato
Un'insolito romore...
(*si arresta vedendo Bar.*)
Un soldato ed il Tutore...
Cosa mai faranno quà?)
(*si avanza piano piano*)
Con. (E' Rosina: or son contento.)
Ros. (Ei mi guarda, e s'avvicina!...)
Con. Son Lindoro. (*piano a Rosina*)
Ros. Oh ciel che sento!
Ah giudizio per pietà.
Bar. Signorina, che cercate?... (*vedendo Rosina*)
Presto, presto, andate via.
Ros. Vado vado, non gridate.
Bar. Presto presto, via di quà.
Con. Ehi ragazza vengo anch'io.

Bar. Dove, dove signor mio?
Con In caserma; oh questa è bella!
Bar. In caserma? bagattella!
Con. Cara...
Ros. Ajuto...
Bar. Olà cospetto.
Con. Via gettate il fazzoletto, *(a Ros.)*
Fate presto per pietà.
(a Ros. mostrandole furtivam: un biglietto)
Ros. Ah ci guarda! *al Con.)* Maledetto!
Ah giudizio per pietà. *(guardando Bar.)*
Bar. Ubriaco maledetto;
Ah costui crepar mi fa.
Con. Dunque vado...
Bar. O nò signore: *(trattenendolo)*
Qui d'alloggio star non può.
Con. Come, come!
Bar. Eh non v'è replica:
Ho il brevetto di esenzione.
Con. Che brevetto?... *(adirato)*
Bar. Oh mio padrone.
Un momento, e il mostrerò *(va allo scrittojo)*
Con. Ah se qui restar non posso,
Deh prendete.
(accennandole di prendere un biglietto)
Bar. Ahimè! ci guarda!
Con. *Ros*. Cento smanie io sento addosso,
Ah più reggere non so.
Bar. Ah trovarlo ancor non posso;
(cercando nello scrittojo)
Ma sì sì lo troverò.
Ecco quì *(legge)* « Con la presente
(venendo avanti con una pergamena)
Il Dottor Bartolo et cetera
Esentiamo...
Con. Eh andate al diavolo! *(con un rovescio di mano manda in aria la pergamena.)*

Bar. Cosa fa, signor mio caro?
Con. Zitto là Dottor somaro.
Il mio alloggio è qui fissato
E in alloggio qui vo star.
Bar. Vuol restar?
Con. Restar sicuro.
Bar. Ah son stufo, mio padrone
Presto fuori o un buon bastone,
Lo farà di quà sloggiar.
(*minacciandolo e incalzandolo*)
Con. Dunque Lei... Lei vuol battaglia?
Ben battaglia le vuò dar.
(*serio tirandosi indietro*)
Bella cosa una Battaglia! (*ridendo*)
Ve la voglio or qui mostrar.
(*avvicinandosi amichevolmente a* Bar.)
Osservate!... questo è il fosso...
L'inimico voi sarete...
(*gli da uno spinta*)
Attezion!... (giù il fazzeletto)
(*piano a Rosina, alla quale si avvicina porgendole la lettera.*)
E gli amici stan di quà.
Attenzione!
(*coglie il momento in cui* Bar. *l'osserva meno attentamente, e lascia cadere il biglietto, e Rosina vi fa cadere sopra il fazzoletto.*)
Bar. Ferma, ferma!...
Con. Che cos'è... ah!...
(*rivolgendosi, e fingendo accorgersi della lettera, quale raccoglie.*)
Bar. Vuò vedere. (*avvedendosene*)
Con. Si, se fosse una ricetta!...
Mi dovete perdonar.
(*fa una riverenza a Rosina, e le dà il biglietto e il fazzoletto.*)

Ros. Grazie, grazie.
Bar Grazie!
Vo saper cotesto imbroglio...
Con. Qualche intrigo di fanciulla.
(tirandolo a parte tenendolo a bada intanto Rosina cambia la lettera)
Ros. Ah cambiar potessi il foglio!...
Bar. Vuò veder...
Ros. Ma non è nulla.
Bar. Quà quel foglio presto quà.
(escono da una parte Basilio, e dall'altra Berta.)
Bas. Ecco quà... oh cosa vedo!
(con carta in mano)
Ber. Il barbiere.. uh quanta gente!
Bar. Quà quel foglio impertinete, *(a Ros.)*
Ah chi dico, presto quá?
Ros. Ma quel foglio che chiedete,
Per azzardo m'è cascato,
È la lista del bucato...
Bar. Ah fraschetta presto quà.
(lo strappa con violenza)
Ah che vedo ho preso abbaglio!...
E' la lista, son di stucco!
Ah son proprio un mamalucco,
Ah che gran bestialità.
Ros. Con. (Bravo Bravo il mamalucco,
Che nel sacco entrato è già.)
Bas. Ber. Non capisco son di stucco,
Qualche imbroglio qui ci stà.
Ros Ecco quà sempre un'istoria, *(piangendo)*
Sempre oppressa, e maltrattata:
Ah che vita disperata
Non la so più sopportar.
Bar. Ah Rosina... poverina... *(avvicinandoseli)*
Con Via quà tu, cosa le hai fatto?
(minacciandolo e afferrandolo per un braccio)

Bar. Genti ajuto, soccorretemi!
Ros. Ma chetatevi...
Con. Lasciatemi.
Tutti Genti ajuto per pietà.

SCENA XIV.

Figaro entrando con bacile sotto il braccio, e detti.

Fig. Alto là.
Che cosa accade!
Signori miei?
Che chiasso è questo,
Eterni Dei!
Già sulla piazza
A questo strepito
S'è radunata
Mezza città.
(Signor prudenza
Per carità.) (*piano al Conte*)
Bar. Questi è un birbante. (*additando il Conte*)
Con. Questi è un briccone.
Bar. Ah disgraziato!...
Con. Ah maledetto!...
(*minacciandolo con la Sciabola*)
Fig. Signor Soldato,
(*alzando un bacile e minacciando il Conte*)
Porti rispetto,
O questo fusto,
Corpo del diavolo,
Or le creanze
Le insegnerà.
Con. Brutto scimiotto... (*a Bar.*)
Bar. Birbo malnato...
Tutti a Bar. Zitto Dottore...
Bar. Voglio gridare...

Tutti al Con. Fermo signore...
Con. Voglio ammazzare...
Tutti Fate silenzio...
Per carità
(*si ode bussare con violenza alla porta di strada.*)
Zitti che battono...
Bar. Chi è?
Coro di dentro La forza,
Aprite quà.
Tutti La forza... oh diavolo!...
(*Fig. al Con., Ros. a* Bar.)
L' avete fatta!
Con. Bar. Niente paura,
Vengan pur quà.
Tutti Questa avventura,
Ah come diavolo
Mai finirà!

SECNA XV.

Un Uffiziale con Soldati e detti.

Uffiz. Fermi tutti. Niun si muova.
Miei signori che si fà?
Questo chiasso donde è nato?
La cagione presto quà.
Con. La cagione...
Bar. Non è vero...
Con. Sì signore.
Bar. Signor nò.
Con. E' un birbante.
Bar. E' un impostore.
Uffiz. Un per voltà.
Bar. Io parlerò;
Questo soldato
M' ha maltrattato...

Ros. Il poverino,
Cotto è dal vino.

Bar. Cava la sciabola.

Bas. Parla d'uccidere.

Fig Io son venuto
Qui per dividere.

Uffiz. Fate silenzio
Che intesi già.
Siete in arresto (*al Conte*)
Fuori di quà.
(*i soldati si muovono per circondarlo*)

Con. Io in arresto?
Io fermi olà.

(*con gesto autorevole trattiene i soldati, che si arrestano. Egli chiama a se l'Uffiziale, che vuol fargli un inchino: il Conte lo trattiene; gli avrà mostrato segretamente l'Ordine di Grande di Spagna, che ha sotto l'uniforme, e gli dice all'orecchio il suo nome. L'Uffiziale lo guarda con qualche attenzione, e mostra sorpresa. L'Uffiziale fa cenno ai Soldati che si ritirino, e anch'egli fà lo stesso. Quadro di stupore negli altri.*

Ros. Ber.) Freddo ed immobile
e Berta) Come una statua,
Fiato non restami
Da respirar.

Con. Freddo ed immobile
Come una statua,
Fiato non restagli
Da respirar.

Fig. Guarda D. Bartolo, (*ridendo*)
Sembra una statua,
Ah, ah dal ridere
Stò per crepar.

Bar. Ma signor... (*all' Uffiziale*)

Cor. Zitto tù!

Bar. Ma un dottore...

Cor. Oh non più!

Bar. Ma se lei...
Cor. Non parlar..
Bar. Io vorrei...
Cor. Non gridar.
a 3. Ma se noi...
Cor. Zitti voi.
a 3. Ma se poi..
Cor. Pensiam noi.
Vada ognun pe' fatti suoi,
Si finisca d'altercar.
Tutti Mi par d'esser con la testa
In un orrida fucina,
Dove cresce, e mai non resta
Delle incudini sonore
L'importuno strepitar.
Alternando questo e quello
Pesantissimo martello,
Fa con barbara armonìa
Muri, e volte rimbombar.
E il cervello poverello;
Già stordito sbalordito,
Non ragiona, si confonde,
Si riduce ad impazzar.

Fine dell' Atto primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera in casa di Bartolo con sedia, ed un Cembalo con varie carte da musica.

Bartolo solo.

Ma vedi il mio destino!
Per quanto abbia cercato
Niun lo conosce in tutto il Reggimento.
Io dubito... oh cospetto!...
Che dubitar? scommetto
Che dal Conte Almaviva
E' stato quà spedito quel Signore
Ad esplorar della Rosina il core.
Nemmno in casa propia
Sicuri si può star!.. ma io... *(battono)*
Chi batte?
Ehi, chi è di là?... battono, non sentite?
In casa io son, non ho timore, aprite.
(verso le quint e)

SCENA II.

Il Conte travestito da Maestro di Musica, e a un dipresso come Basilio, e detto.

Con. Pace e gioja il Ciel vi dia.
Bar. Mille grazie, non s' icomodi.
Con. Gioja e pace per mille anni.
Bar. Obbligato in verità.
(Questo volto non m' è ignoto,
Non ravviso... non ricordo...
Ma quel volto... ma quell'abito...
Non capisco... chi sarà.)
Con. (Ah se un colpo è andato a vuoto
A gabbar questo balordo,
La mia nuova metamorfosi
Più propizia a me sarà.)
Gioja, e pace, pace, e gioja.
Bar. Ho capito (Oh ciel che noja!)
Con. Gioja e pace ben di cuore.
Bar. Basta, basta per pietà.
(Ma che perfido destino,
Ah che barbara giornata,
Tutti quanti a me davanti!
Che crudel fatalità)
Con. (Il vecchion non mi conosce:
Oh mia sorte fortunata!
Al mi ben fra pochi istanti
Parlerò con libertà.)
Bar. In somma, mio Signore,
Chi è lei, si può sapere?
Con. Don Alonso
Professor di musica, ed allievo
Di Don Basilio.
Bar. Ebben?
Con. Don Basilio
Sta male il poverino, ed in sua vece....

Bar. Sta mal?... corro a vederlo.
(*in atto di partire*)
Con. Piano, piano, (*trattenendolo*)
Non è un mal così grave.
Bar. Di costui non mi fido) Andiamo, andiamo.
(*risoluto*)
Con. Ma Signore...
Bar. Che c'è? (*brusco*)
Con. Voleva dirvi...
(*tirandolo a parte, e sottovoce*)
Bar. Parlate forte.
Con Ma... (*sotto voce*)
Bar. Forte, vi dico.
Con Ebben, come volete.
(*sdegnato anch' esso, e alzando la voce*)
Ma che sia Don Alonso apprenderete.
Vò dal Conte Almaviva... (*in atto di partire*)
Bar. Piano, piano (*trattenendolo con dolcezza*)
Dite, dite, v' ascolto.
Con Il Conte... (*a voce alta e sdegnato*)
Bar. Pian per carità.
Con. Stamane (*calmandosi*)
Nella stessa Locanda
Era meco d'alloggio, ed in mie mani
Per caso capitò questo biglietto,
Dalla vostra pupilla a lui diretto.
(*mostrando un biglietto*)
Bar. Che vedo., è sua scrittura!...
(*mostrando il biglietto e guardandolo*)
Con. Don Basilio occupato col Curiale
Nulla sa di quel foglio, ed io per lui
Venendo a dar lezione alla ragazza,
Volea farmene un merito con voi...
Perchè.. con quel biglietto... *meditando un ripiego con qualche imbarazzo*)
Si potrebbe...
Bar. Che cosa?

Con. Vi dirò...
S' io potessi parlare alla ragazza,
Io creder... verbigrazia le farei
Che me lo diè del Conte un' altra amante:
Prova significante
Che il Conte di Rosina si fa gioco,
E perciò...
Bar. Piano un poco; una calunnia!
Or si vi riconosco
Bravo è degno scolar di Don Basilio!
Io saprò come merita
(lo abbraccia e mette in tasca il biglietto)
Ricompensar sì bel suggerimento;
Vò a chiamar la ragazza.
Poichè tanto per me v'interessate,
Mi raccomando a voi.
(entra nella camera di Rosina)
Con. Non dubitate.
L' affare del biglietto
Dalla bocca mi è uscito non volendo.
Ma come far? senza di un tal ripiego
Mi toccava andar via come un baggiano.
Il mio disegno a lei
Ora paleserò; s' ella acconsente
Io son felice appieno.
Eccola. Ah il cor sento balzarmi in seno!

SCENA III.

Bartolo conducendo Rosina e detto, indi Figaro.

Bar. Venite Signorina. Don Alonso,
Che qui vedete or vi darà lezione.
Ros. Ah! *(vedendo il Conte)*
Bar. Cos' è stato?
Ros. E' un granchio al piede.

Con. Oh nulla!
Sedete a me vicin, bella fanciulla;
Se non vi spiace un poca di lezione
Di Don Basilio invece vi darò.
Ros. Oh, con mio gran piacer la prenderò.
Con. Che vuol cantare?
Ros. Io canto, se le aggrada
Una piccola arietta, colla quale
Esercitarmi soglio.
Bar. Sarà una bella cosa.
Con. Andiamo... andiamo.
Ros. Eccola quà.
(*dopo aver cercato alcune carte da musica sul Cembalo.*)
Con. Da brava, incominciamo.
(*siede al Cembalo e accompagna l'Aria che canterà Rosina.*)
Con. Bella voce! bellissima!
Bar. Oh certo: bella voce.
Ma quest'aria cospetto è assai nojosa;
La musica ai miei tempi era altra cosa!
Quando, per esempio, cantava Cafariello
Quell'aria portentosa... la rà... la rà...
Sentite Don Alonso eccola quà.
Quando mi sei vicina
Amabile Rosina...
L'aria dicea Giannina, ma io dico Rosina.
Quando mi sei vicina
Amabile Rosina,
Il cor mi balza in petto...
Mi balla il minuetto...
La rà, la rà, la rà... (*ballando*)
Fig. La rà, la rà, la rà.. (*contraffacendolo*)
Bar. Bravo signor Barbiere, ma bravo!
Fig Eh niente affatto;
Scusi, son debolezze.

Bar. Ebben, guidone,
Che vieni a far?
Fig. Oh bella,
Vengo a farvi la barba; oggi vi tocca.
Bar. Oggi non voglio.
Fig. Oggi non vuol?... dimani
Non potrò io.
Bar. Perchè?
Fig. Perchè ho da fare. (*lascia sul tavolino il bacile, e cava un libro di memorie*)
A tutti gli Uffiziali
Del nuovo reggimento, barba e testa...
Alla marchesa Andronica
Il biondo parruchin coi marronè,
Al Contino Bombè
Il Ciuffo a campanile...
Purgante all'Avvocato Bernardone
Che jeri s'ammalò d' indigestione...
E poi... e poi... che serve?
(*riponendo in tasca il libro*)
Doman non posso.
Bar. Orsù meno parole,
Oggi non vuò far barba.
Fig. Nò?... cospetto!
Guardate che avventori!
Vengo stamane, in casa v' è l' inferno;
Ritorno dopo pranzo: oggi non voglio;
(*contraffacendolo*)
Ma che mi avete preso
Per un qualche barbier da contadini?
Chiamate pur un altro, io me ne vado.
(*riprende il bacile in atto di partire*)
Bar. Che serve?... a modo suo.
Vedi che fantasia!
Và in camera a pigliar la biancheria
(*si cava dalla cintola un mazzo di chiavi per darle a Figaro, indi le ritira.*)

Nò, vado io stesso. *(entra)*
Fig. Ah se mi dava in mano
Il mazzo delle chiavi ero a cavallo;
Dite, non è fra quelle *(a Rosina marcato)*
La chiave che apre quella gelosia?
Ros. Sì certo; è la più nuova.
(rientra Bartolo)
Bar. (Ah son pur buono
A lasciar qui quel diavol di barbiere!)
Animo, va tu stesso:
(dando le chiavi a Figaro)
Passato il corridor, sopra l' armario
Il tutto troverai.
Bada non toccar nulla.
Fig. Eh non son matto.
(Allegri.) Vado e torno. (Il colpo è fatto.)
(entra)
Bar. E quel briccon, che al Conte *(al Conte)*
Ha portato il biglietto di Rosina.
Con. Mi sembra un imbroglion di prima sfera.
Bar. Eh a me non me la ficca...
(si sente di dentro gran rumore come di vasellame che si spezza.)
Ah disgraziato me!
Ros. Ah che rumore!
Bar. Ah che briccon! me lo diceva il core.
(entra)
Con. Quel Figaro è un grand'uomo: or che siam soli
(a Rosina)
Ditemi cara il vostro al mio destino
D'unir siete contenta?
Franchezza!...
Ros. Ah mio Lindoro! *(con entusiasmo)*
Con Altro io non bramo...
(si ricompone vedendo entrare Bar. e Fig.)
Con. Ebben?...

Bar. Tutto m'ha rotto:
Sei piatti, otto bicchieri, e una terrina.
Fig. Vedete che gran cosa! ad una chiave
(mostrando di soppiatto al Conte la Chiave della gelosia che avrà rubato.)
Se mai non m'attaccava per fortuna,
Per quel maledettissimo
Corridor così oscuro,
Spezzato mi sarei la testa al muro;
Tiene ogni stanza al bujo, e poi.. e poi...
Bar. O non più.
Fig. Dunque andiam. (Giudizio.)
(al Conte e a Rosina)
Bar. A noi.
(si dispone per sedere a farsi radere: in questo entra Basilio.)

SCENA IV.

Don Basilio, e detti.

Ros. Don Basilio!...
Con. (Cosa veggo!)
Fig. (Quale intoppo!..)
Bar. Come quà?
Bas. Servitor di tutti quanti.
Bar. (Che vuol dir tal novità?)
Con. e Fig. (Qui franchezza ci vorrà.)
Ros. (Ah di noi che mai sarà.)
Bar. Don Basilio come state?
Bas. Come stò?... *(stupido)*
Fig. Or che s'aspetta? *(interrompendo)*
Questa barba benedetta
La facciamo sì, o nò?
Bar. Fig. Ora vengo. *(a Bas.)* E' il Curiale?
Bas. *(stupido)* Il Curiale?
Con. Io gli ho narrato *(a Basilio)*

Che già tutto è combinato;
Non è ver?... *(a Bartolo)*

Bar. Sì, tutto io sò.

Bas. Ma Don Bartolo spiegatemi...

Con. (*interrompendo*) Eh, Dottore una parola.! *(a Bartolo)*
Don Basilio son da voi. *(a Basilio)*
Ascoltate un poco quà. *(a Bartolo)*
(Fate un pò ch'ei vada via,
Ch'ei ci scopra ho gran timore:
Della lettera signore
Ei l'affare ancor non sà.)
(piano a Bartolo)
Colla febbre Don Basilio,
Chi v'insegna a passeggiare?
(*Figaro ascoltando con attenzione si prepara a secondare il Conte.*)

Bas. Colla febbre? *(stupido)*

Con. E che vi pare?
Siete giallo come un morto.

Bas. Come un morto?... *(come sopra)*

Fig. Bagattella!
(tastandogli il polso)
Cospetton!... che tremerella!...
Questa è febbre scarlattina!

Con. e Fig. Via prendete medicina.
(*il Conte dà a Basilio una borsa di soppiatto.*)

Fig. Presto, presto andate a letto.

Con. Voi paura inver mi fate...

Bar. e Ros Dice bene andate a letto...

Tutti Presto andate à riposar.

Bas. (Una borsa? andate a letto!... *(come sopra)*
Ma che tutti sian d'accordo!)

Tutti Presto a letto...

Bas. Eh non son sordo,
Non mi faccio più pregar,

Fig. Che color!... ih...
Con. Che brutta cera!...
Bas Brutta cera!
Con. e *Fig.* Oh brutta assai.
Bas. Dunque vado.
Tutti Andate, andate.
Buona sera, mio Signore,
Pace, gioja, e sanità.
(Maledetto seccatore)
Presto andate via di quà.
Bas. Buona sera... ben di cuore...
Obbligato in verità.
(Ah che in sacco và il Tutore)
Non gridate intesi già. *(parte)*
Bar. Son quà.
(Bartolo siede, e Figaro gli cinge al collo un asciugatojo, disponendosi a fargli la barba ; durante l' operazione và coprendo i due amanti.)
Stringimi: bravissimo.
Con. Rosina, deh ascoltatemi.
Ros. V'ascolto, eccomi quà.
(siedono fingendo studiar musica)
Con. A mezza notte in punto
(a Rosina con cautela)
A prendervi qua siamo;
Or che la chiave abbiamo
Non v' è da dubitar.
Fig. Ahi... ahi... *(distraendo Bartolo)*
Bar. Che cosa è stato?...
Fig. Un non so che nell'occhio!...
Guardate, non toccate...
Soffiate per pietà.
Ros. A mezza notte in punto,
Anima mia t'aspetto,
E già l'istante affretto,
Che teco m'unirà.

Bar. Ma lasciami vedere!
Ftg. Vedete; chi vi tiene?...
Con. e Ros. Do, re, mi, fa, sol, la.
(fingendo solfeggiare)
Con. Ora avvertir vi voglio,
(*Bartolo si alza, e si avvicina agli Amanti*)
Cara, che il vostro foglio,
Perchè non fosse inutile,
Il mio travestimento....
Bar. Ma bravi, ma bravissimi!
Ma bravi in verità.
Bricconi, birbanti
Ah voi tutti quanti
Avete giurato
Di farmi crepar!
Uscite furfanti
Vi voglio accoppar.
Con. Ros.) Di rabbia, di sdegno
e Fig.) Mi sento crepar.
L'amico delira,
La testa gli gira,
Dottore tacete,
Vi fate burlar.
Tacete, partiamo,
Non serve a gridar.
(Intesi ci siamo:
(tra loro con atti d'intelligenza)
Non val replicar.) *(partono)*

SCENA V.
Bartolo, indi Berta.

B*ar*. Ah disgrazirto!...
Non m'accorsi di nulla! Ah Don Basilio
Sa certo qualche cosa. *(dopò aver riflettuto)*
Ehi, chi è di là?...chi è di là?...Senti Ambrogio...
(*escono Ambrogio, e Berta da parti opposte*)

Corri da Don Basilio qui rimpetto,
Digli ch' io quà l' aspetto,
Che venga immantinente,
Che ho gran cose da dirgli, e ch'io non vado
Perchè... perchè... perchè ho di gran ragioni;
Va' subito. Di guardia *(Ambrogio parte)*
Tu piantati alla porta...*(a Ber.)* E poi... nò nò...
(Non me ne fido) io stesso ci starò. *(parte)*

SCENA VI.

Berta sola.

Che vecchio sospettoso! Vada pure.
Sempre gridi e tumulti in questa casa.
Si litiga, si piange, si minaccia,
Non v' è un' ora di pace
Con questo vecchio avaro e brontolone:
Oh che casa! Oh che casa in confusione.
Il vecchietto cerca moglie,
Vol marito la ragazza,
Quello freme e questa impazza,
Tutti e due son da legar.
Ma che cosa è questo Amore
Che fa tutti delirar?
Egli è un male universale,
È una smania, un pizzicore,
Un solletico, un tormento...
Poverina anch'io lo sento,
Nè so come finirà.
A vecchiaja maledetta;
Che disdetta singolare:
Niun mi bada, niun mi vole,
Son da tutti disprezzata
E vecchietta disperata
Mi convien così crepar. *(parte)*

SCENA VII.

D. Bartolo introducendo D. Basilio

Bar Dunque voi Don Alonso
Non conoscete affatto?
Bas. Affatto.
Bar. Ah certo
Il Conte lo mandò. Qualche gran trama
Quì si prepara.
Bas. Io dico
Che quel garbato amico,
Era il Conte in persona.
Bar. Il Conte?
Bas. Il Conte.
(La borsa parla chiaro.)
Bar. Sia chi si vuole; amico, dal Notaro
Vo in questo punto andare, in questa sera
Stipular di mie nozze io vo'il contratto.
Bas. Il Notar!... siete matto?...
Piove a torrenti, e poi
Questa sera il Notaro
E' impegnato con Figaro; il Barbiere
Marita una nipote...
Bar. Una nipote?..
Che nipote?... Il Barbiere
Non ha nipoti. Ah qui v'è qualche imbroglio;
Questa notte i bricconi
Me la vogliono far; presto, il Notaro
Quà venga sull'istante,
Ecco la chiave del portone: andate
Presto per carità. (*gli da una chiave*)
Bas. Non temete, in due salti io torno quà.
(*parte*)

SCENA VIII.

Bartolo indi Rosina

Bar Per forza, o per amore
Rosina avrà da cedere, cospetto...
Mi viene un'altra idea. Questo biglietto
(cava dalla tasca il biglietto datogli dal Con.)
Che scrisse la ragazza ad Almaviva,
Potria servir.. Che colpo da maestro!
Don Alonso, il briccone,
Senza volerlo mi diè l'armi in mano.
Ehi Rosina, Rosina.
(Rosina dalle sue camere esce senza parlare)
Avanti, avanti,
Del vostro amante io vi vuò dar novella;
Povera sciagurata! in verità
Collocaste assai bene il vostro affetto!
Del vostro amor sappiate
Ch'ei si fa gioco in sen d'un altra amante;
Ecco la prova. *(le dà il biglietto)*
Ros. Oh cielo! il mio biglietto!
Bar. Don Alonso, e il Barbiere
Congiuran contro voi, non vi fidate.
In poter del Conte d'Almaviva
Vi voglion condurre...
Ros. (In braccio a un'altro!...
Che mai sento!... ah Lindoro!... ah traditore.
Ah sì!... vendetta! e vegga.
Quell'empio chi è Rosina.)
Signore, di sposarmi
Voi bramavate?...
Bar. E il voglio...
Ros. Ebben, si faccia!
Io sono contenta.. ma all'istante. Udite:
A mezza notte quì sarà l'indegno

Con Figaro il Barbier; con lui fuggire,
Per sposarlo io volea...

Bar. Ah scellerati!
Corro a sbarrar la porta.

Ros. A mio signor!
Entran per la finestra: Hanno la chiave

Bar. Non mi muovo di quì!
Ma... e se fossero armati?... Figlia mia
Poichè ti siei sì bene illuminata,
Facciam così. Ti chiudi a chiave in camera,
Io vò a chiamar la forza:
Dirò che son due ladri, e come tali...
Corpo di bacco!.. l'avremo da vedere!
Figlia, chiuditi presto: io vado via *(parte*

Ros. Quanto, quanto è crudel la sorte mia!
parte)

(Segue istrumentale esprimente un temporale. Dalla finestra di prospetto si vedono frequenti lampi, e si vede al di fuori aprire la gelosia, ed entrare uno dopo l'altro Figaro, ed il Conte avvolti in un mantello; Figaro avrà in mano una lanterna.)

SCENA IX.

Il Conte, Figaro, indi Rosina

Fig. Al fine eccoci quà.

Con. Figaro dammi man. Poter del mondo!
Che tempo indiavolato!

Fig. Tempo da innamorati.
(*Figaro accende il lume spiando*)

Con. Ehi, fammi lume.
Dove sarà Rosina?...

Fig Ora vedremo...
Eccola appunto.

Con. Ah mio tesoro!.... *(con trasporto*

Ros. (respingendolo) Indietro.
Anima scellerata, io qui di mia
Stolta credulità venni soltanto
A riparar lo scorno; a dimostrarti
Qual sono, e quale amante
Perdesti, anima indegna, e sconoscente.
Con. Io son di sasso.
Fig. Io non capisco niente.
Con. Ma per pietà...
Ros. Taci. Fingesti amore
Sol per sacificarmi
A quel tuo vil Conte Almaviva...
Con. Al Conte!
Ah sei delusa!... oh me felice! dunque
Tu di verace amore
Ami Lindor... rispondi.
Ros. Ah sì! l'amai pur troppo!..
Con. Ah non è tempo
Di più celarsi, anima mia; ravvisa
(*s'inginocchia gettando il mantello che vien raccolto da Figaro*)
Colui che sì gran tempo
Seguì tue tracce, e che per te sospira;
Che sua ti vuole:
Mirami, o mio tesoro,
Almaviva son io: non son Lindoro.

a 3

Ros. Ah qual colpo inaspettato?...
Egli stesso!... oh Ciel! che sento?
Di sorpresa, di contento
Son vicina a delirar.
Con. Qnal trionfo inaspettato!
Me felice! oh bel momento!
Ah d'amore, di contento
Son vicino a delirar.
Fig. Son rimasti senza fiato!...
Ora muojon dal contento!

Guarda guarda il mio talento
Che bel colpo seppe far.

Ros. Mio Signore... ma voi.. ma io...

Con. Ah non più, non più, ben mio!

Con. e Ros. Dolce nodo avventurato
Che fai paghi i miei desirj!
Alla fin de'miei martirj
Tu sentisti, Amor, pietà.

Fig. Presto andiamo: vi sbrigate:
Via lasciate quei sospiri,
Se si tarda i miei raggiri
Fanno fiasco in verità.

Con. e Ros. Dolce nodo avventurato ec.

(*Figaro al balcone*)

Fig. Ah cospetto! che ho veduto!
Alla porta... una lanterna...
Due persone... che si fa?

a 3. Zitti zitti, piano piano,
Non facciam più confusione,
Per la scala del balcone
Presto andiamo via di quà.

(*vanno per partire*)

Fig. Ah disgraziati noi!
Come si fà?

Con. Che avvenne mai?...

Fig. La scala...

Con. Ebben?...

Fig. La scala non v'è più.

Con. Che dici?

Fig. Chi mai l'avrà levata?...

Con. Quale inciampo crudel!

Ros. Me sventurata.

Fig. Ah zitti... sento gente. Ora ci siamo;
Signor mio, che si fa?

Con. Mia Rosina, coraggio.

(*si avvolge nel mantello*)

Fig. Eccoli quà. (*si ritirano verso le quinte*)

SCENA X.

Don Basilio con lanterna introducendo un Notaro con carta in mano.

Bas. Don Bartolo, Don Bartolo...
(*chiamando dalla quinta opposta*)
Fig. Don Basilio. (*accennando al Conte*)
Con. E quell' altro?
Fig. Ve' ve' il nostro Notaro. Allegramente.
Lasciate fare a me. Signor Notaro
(*D. Basilio e il Notaro si rivolgono, e restano sorpresi. Il Notaro si avvicina a Figaro.*)
Dovevate in mia casa
Stipular questa sera
Un contratto di nozze
Fra il Conte d'Almaviva, e mia Nipote;
Gli sposi, eccoli qua. Avete indosso
La scrittura? (*il Notaro cava una Scrittura*)
Benissimo.
Bas. Ma piano;
Don Bartolo dov' è?
Con. Ehi, Don Basilio.
(*chiamando a parte Don Basilio, e cavandosi un anello dal dito, e gli addita di tacere.*)
Questo anello è per voi.
Bas. Ma io...
Con. Per voi
Vi sono due palle nel Cervello,
(*cavando una pistola*)
Se v'opponete.
Bas. Oibò; prendo l'anello. (*prende l'anello*)
Chi firma?...
Con. e Ros. Eccomi quà, (*sottoscrivano*)
Son testimonj

Figaro e Don Basilio,
Essa è mia sposa.
Fig. e Bas. Evviva.
Con. Oh mio contento!
Ros. Oh sospirata mia felicità.
Tutti Evviva.
(*Nell'atto che il Conte bacia la mano a Rosina, e Figaro abbraccia goffamente Don Basilio, entra Bartolo come appresso.*)

SCENA ULTIMA

Don Bartolo, un Alcade, Alguazils, Soldati, e detti.

Bar. Fermate tutti. Eccoli quà.
(*additando Figaro, e il Conte all' Alcade e ai Soldati, e slanciandosi contro Figaro.*)
Fig. Colle buone, Signore.
Bar. Signor, son ladri,
Arrestate, arrestate.
Uffiz. Signore, (*al Conte*) il suo nome.
Con. Il mio nome?
Egli è quel d uom d' onore;
Lo sposo io son di questa...
Bar. Eh andate al diavolo.
Rosina ha da esser mia, non è vero?
Ros. Come debbo esser sua?
Oh nemmen per pensiero.
Bar. Come, come fraschetta! ah son tradito.
Arrestate vi dico:
E' un ladro. (*additando al Conte*)
Fig. Or or l'accoppo.
Bar. E'un birbante, è un briccon.
Uffiz. Signore... (*al Conte*)
Con Indietro.
Uffiz. Il nome... (*con impazienza*)

Con. Indietro dico, indietro.
Uffiz. Ehi, mio Signor, basso quel tuono,
E chi è lei?
Con. D'Almaviva il Conte io sono. (*scoprendosi*)
Bar. Il Conte, ah che mai sento!...
Ma cospetto... (*verso l'Alcade e i Soldati*)
Con. T'accheta, invan t'adopri,
Resisti invan; de'tuoi raggiri insani
Giunse l'ultimo istante: in faccia al mondo
Io dichiaro altamente,
(*Toglie la Scrittura dalle mani del Notaro, e la da all'Alcade.*)
Costei mia sposa: Il nostro nodo, o cara,
Opra è d amor che ti fè mia consorte,
Che a te mi stringerà fino alla morte.
Bar. Ah disgraziato!... io crepo!
Ma la dote?... io non posso...
Con. Eh via; di dote
Io bisogno non ho. Va', te la dono.
(*Bartolo ride godendo*)
Fig. Ah ah ridete adesso?...
Bravissimo Don Bartolo,
Ho veduto alla fin rasserenarsi
Quel vostro ceffo amaro, e furibondo...
Ah i bricconi han fortuna in questo mondo.
Ros. Dunque Signor Don Bartolo...
Bar. Sì, sì ho capito tutto.
Con. Ebben, dottore?
Bar. Sì, sì che serve! quel che fatto è fatto,
Andate pur, che il ciel vi benedica.
Fig. Bravo, bravo! un abbraccio!
Venite quà Dottore.
Ros. Oh noi felici!
Con. Oh fortunato amore! (*si danno il mano*)
Fig. Di sì felice innesto
Serbiam memoria eterna,

Io smorzo la lanterna,
Quì più non ha che far.

Coro Amor e fede eterna
Si vegga in voi regnar.

Ros. Costò sospiri e pene
Questo felice istante,
Alfin quest' alma amante
Comincia a respirar.

Coro Amore ec.

Con. Dell' umile Lindoro,
La fiamma a te fu accetta, (*a Rosina*)
Più bel destin ti aspetta,
Su vieni a giubbilar.

Coro Amore ec.

FINE

Giulietta e Romeo
Il Giuramento
Guglielmo Tell
Ildegonda
L'Italiana in Algeri
L'Inganno Felice
Lucia di Lammermoor
Mosè e Faraone
Marino Faliero
Matilde di Schabran
Maria Stuarda
Norma
Normanni a Parigi
Olivo e Pasquale
La Parisina
La Pazza per Amore
La Prova di un Opera Seria
La Pianella
Il Pirata
La Prigione di Edimburgo
I Puritani
Roberto Devereux
Roberto il Diavolo
Rosmonda
Semiramide
La Secchia Rapita
La Sonnambula
La Straniera
Torquato Tasso
La Vestale
Zaira.
Zoraide
Zelmira